COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 1 GIUGNO 2025

Domenica dopo l'Ascensione - VII di Pasqua

PAPA LEONE XIV

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le parabole. *7. Il samaritano. Passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione* (*Lc* 10,33b)

UDIENZA GENERALE, Piazza San Pietro, Mercoledì 28 Maggio 2025

Cari fratelli e sorelle,

continuiamo a meditare su alcune parabole del Vangelo che sono un'occasione per cambiare prospettiva e aprirci alla speranza. La mancanza di speranza, a volte, è dovuta al fatto che ci fissiamo su un certo modo rigido e chiuso di vedere le cose, e le parabole ci aiutano a guardarle da un altro punto di vista.

Oggi vorrei parlarvi di una persona esperta, preparata, un dottore della Legge, che ha bisogno però di cambiare prospettiva, perché è concentrato su sé stesso e non si accorge degli altri (cfr *Lc* 10,25-37). Egli infatti interroga Gesù sul modo in cui si "eredita" la vita eterna, usando un'espressione che la intende come un diritto inequivocabile. Ma dietro questa domanda si nasconde forse proprio un bisogno di attenzione: l'unica parola su cui chiede spiegazioni a Gesù è il termine "*prossimo*", che letteralmente vuol dire *colui che è vicino*.

Per questo Gesù racconta una parabola che è un cammino per trasformare quella domanda, per passare dal *chi mi vuole bene?* al *chi ha voluto bene?* La prima è una domanda immatura, la seconda è la domanda dell'adulto che ha compreso il senso della sua vita. La prima domanda è quella che pronunciamo quando ci mettiamo nell'angolo e aspettiamo, la seconda è quella che ci spinge a metterci in cammino.

La parabola che Gesù racconta ha, infatti, come scenario proprio una strada, ed è una strada difficile e impervia, come la vita. È la strada percorsa da un uomo che scende da Gerusalemme, la città sul monte, a Gerico, la città sotto il livello del mare. È un'immagine che già prelude a ciò che potrebbe succedere: accade infatti che quell'uomo viene assalito, bastonato, derubato e lasciato mezzo morto. È l'esperienza che capita quando le situazioni, le persone, a volte persino quelli di cui ci siamo fidati, ci tolgono tutto e ci lasciano in mezzo alla strada.

La vita però è fatta di incontri, e in questi incontri veniamo fuori per quello che siamo. Ci troviamo davanti all'altro, davanti alla sua fragilità e alla sua debolezza e possiamo decidere cosa fare: prendercene cura o fare finta di niente. Un sacerdote e un levita scendono per quella medesima strada. Sono persone che prestano servizio nel Tempio di Gerusalemme, che abitano nello spazio sacro. Eppure, la pratica del culto non porta automaticamente ad essere compassionevoli. Infatti, prima che una questione religiosa, la compassione è una questione di umanità! Prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani.

Possiamo immaginare che, dopo essere rimasti a lungo a Gerusalemme, quel sacerdote e quel levita abbiano

fretta di tornare a casa. È proprio la fretta, così presente nella nostra vita, che molte volte ci impedisce di provare compassione. Chi pensa che il proprio viaggio debba avere la priorità, non è disposto a fermarsi per un altro.

Ma ecco che arriva qualcuno che effettivamente è capace di fermarsi: è un samaritano, uno quindi che appartiene a un popolo disprezzato (cfr *2Re* 17). Nel suo caso, il testo non precisa la direzione, ma dice solo che era in viaggio. La religiosità qui non c'entra. Questo samaritano si ferma semplicemente perché è un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto.

La compassione si esprime attraverso gesti concreti. L'evangelista Luca indugia sulle azioni del samaritano, che noi chiamiamo "buono", ma che nel testo è semplicemente una persona: il samaritano si fa vicino, perché se vuoi aiutare qualcuno non puoi pensare di tenerti a distanza, ti devi coinvolgere, sporcare, forse contaminare; gli fascia le ferite dopo averle pulite con olio e vino; lo carica sulla sua cavalcatura, cioè se ne fa carico, perché si aiuta veramente se si è disposti a sentire il peso del dolore dell'altro; lo porta in un albergo dove spende dei soldi, "due denari", più o meno due giornate di lavoro; e si impegna a tornare ed eventualmente a pagare ancora, perché l'altro non è un pacco da consegnare, ma qualcuno di cui prendersi cura.

Cari fratelli e sorelle, quando anche noi saremo capaci di interrompere il nostro viaggio e di avere compassione? Quando avremo capito che quell'uomo ferito lungo la strada rappresenta ognuno di noi. E allora la memoria di tutte le volte in cui Gesù si è fermato per prendersi cura di noi ci renderà più capaci di compassione.

Preghiamo, dunque, affinché possiamo crescere in umanità, così che le nostre relazioni siano più vere e più ricche di compassione. Chiediamo al Cuore di Cristo la grazia di avere sempre di più i suoi stessi sentimenti.

Vorrei evidenziare una recente novità presente nella nostra chiesa: l'antifonale

Che cos'è l'antifonale? Il libro delle antifone ad uso di tutti i fedeli durante la celebrazione eucaristica feriale, aggiornato secondo un nuovo messale ambrosiano, è il testo che raccoglie le quattro antifone che ritmano il rito della Messa. Queste antifone, adatte al carattere del giorno e del tempo liturgico, vengono lette dai fedeli durante alcuni momenti della celebrazione eucaristica (all'ingresso, dopo il Vangelo, allo spezzare del pane, alla comunione), affinché riuniti insieme formino la comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

L'antifonale nella nostra chiesa parrocchiale lo si trova accanto alle due porte laterali, negli espositori dove vengono messi anche i libretti dei canti.

Come usarlo? come già detto lo si usa durante le celebrazioni delle messe feriali.
Ma lo si può usare anche per alimentare la preghiera personale.
Infatti le antifone possono essere usate per sentire lo spirito del tempo liturgico che si sta vivendo: nella tua visita in chiesa, lo puoi usare leggendo personalmente le antifone della domenica liturgica appena trascorsa (o al momento dell'adorazione del sabato pomeriggio, della domenica oramai alle porte).
Il singolo fedele può usare l'antifonale per vivere una sua personale preghiera di intercessione per una particolare intenzione che porta nel cuore. Faccio degli esempi.
Un fedele desidera pregare per un ammalato (o per i carcerati, per la pace, per i profughi)? Andando all'indice di questo libro troverà le antifone della Messa che si adatta bene alla sua intenzione di preghiera.
L'antifonale è strumento adatto per coltivare personalmente una particolare devozione (la beata Vergine Maria, la Misericordia, Lo Spirito Santo, un santo particolare ….). Il fedele, andando all'indice, troverà le antifone della messa che corrispondente alla particolare devozione e ne farà oggetto di lettura e meditazione personale.

L'antifonale presente in chiesa è uno strumento discreto … ma che può efficacemente aiutare i fedeli a diventare un corpo solo durante la celebrazione e a lasciare che la sapienza della liturgia e la ricchezza della parola di Dio siano nutrimento del suo personale dialogo con il Signore (le antifone sono sempre attinte dallo scrigno della Sacra Scrittura o dagli scritti del Padri della chiesa).

LETTERE DI RISPOSTA AI BAMBINI

Un gruppo di ragazze e ragazzi di 8 anni ha posto delle domande sul delicato tema della vita eterna e della vita cristiana in generale, a don Alessandro.
Qui trovate le risposte che ha scritto a questi ragazzi.

Le domande che i ragazzi e le ragazze hanno fatto mi hanno costretto a spalancare lo sguardo del cuore conducendomi così ad accorgermi dell'opera più bella e generosa che Dio fa: quella della speranza, cioè di uno sguardo che nelle cose della terra sa intravedere un briciolo di paradiso. Il paradiso è la forza della vita. E questa forza della vita è un tratto che Dio crea e dona ad ogni vita. Le tante domande a cui ho cercato di rispondere mi hanno fatto ricordare una piccola storia ebraica. I rabbini dicevano infatti che Dio ha creato il punto di domanda e l'ha posto nel cuore dell'uomo. Questi ragazzi con le loro domande sono la dimostrazione della verità di questa intuizione spirituale così bella e feconda per noi adulti.
Le domande dei bambini sono un dono per noi adulti: ci costringono a fermarci e pensare. Le domande dei bambini sono un richiamo a noi adulti: il primo diritto che i bambini reclamano, penso, è quello della profondità e della verità. I bambini non vogliono la banalità e la falsità. Le domande dei bambini suggeriscono a noi adulti una preghiera: Signore non smettere mai di inquietarci, non smettere mai di farci sentire le domande dei bambini e dona a noi piccoli di non smettere mai di fare domande.

Carissima …..,

ti ringrazio per le tante domande che mi hai fatto. La prima è molto bella: Dio, colui che ha creato gli uomini e le donne, da chi è stato creato? Dio c'è da sempre ed è per questo che lui ha la forza di desiderare la vita di ogni cosa. Quando penso che Dio c'è da sempre e ad un certo punto ha soffiato la vita facendo vivere tante cose, mi vieni in mente l'immagine di una sorgente. L'acqua che scorre sotto terra e nessuno vede ad un certo punto incomincia a sgorgare e dissetare gli alberi, gli animali del bosco, la luce, i pensieri, le emozioni... Dio è così: è colui che c'è da sempre e ad un certo punto incomincia a sgorgare un soffio di respiro che diventa la vita di tutti gli animali, di tutte le piante, di tutte le cose e diventa il nostro respiro. È per questo motivo che quando penso a Dio mi meraviglio della sua grandissima generosità. Mi metto allora ad ascoltare il mio respiro e penso a Dio: pensa il tuo respiro è il respiro di Dio che abita in te.
Mi fai poi delle domande sul paradiso. A queste tue domande risponderei innanzitutto dicendoti che la parola paradiso è una parola antichissima di lingua persiana che vuole dire giardino. Un giardino curato, bello, dove ti senti a casa e ti senti riposato. Con questa parola la Bibbia dice che al termine della vita ci sarà questa dimensione bella dove ci sentiremo completi. Gli uomini che hanno scritto la Bibbia per parlare di questa realtà bellissima hanno sentito un'ispirazione nel cuore che ha fatto pensare e dire che ciò che ci attende dopo la morte assomiglierà a un'oasi bellissima nel deserto cioè un paradiso – giardino. Nella Bibbia c'è un versetto che dice Che in questa realtà non ci sarà il pianto di dolore, le malattie, Le preoccupazioni e le tristezze. Sarà un momento di bella amicizia. Talmente bello che non avremo più la necessità di contare gli anni che passano e quindi non sapremo l'età che abbiamo che avremo. Avremo però la necessità di contare le persone a cui vogliamo bene per farle diventare un numero infinito. perché il paradiso inizia già da oggi, da un sorriso o da un abbraccio E il bene che coltiviamo oggi si dilaterà all'infinito perché Dio lo renderà sempre più bello.

Carissimo …..,

Mi domandi in quale anno è morto Gesù. Oggi gli storici che studiano attentamente i documenti dicono che Gesù è morto nel mese di aprile dell'anno 30 circa. Vorrei trascriverti le parole di un libro.
Pensa Gesù crocifisso. Ti viene in mente un uomo potente? Un Dio potente? Pensi che sia stato debole? Che poteva ribellarsi? Che non lo ha fatto perché non aveva la forza? Gesù ci ha insegnato un modo diverso di essere uomo: non ha voluto essere un tiranno; non ha voluto rinnegare le sue idee; non ha voluto sopraffare gli altri; ma non ha voluto nemmeno cedere. Gesù è in croce perché resiste al male. E la sua resistenza si chiama amore. Negli uomini che mettono Gesù in croce c'è invidia, paura, tradimento, potere. In Gesù c'è amore. E ci viene da dire, quando comprendiamo questo amore: "Gesù, io non sono capace di amare come fai tu". E allora, dalla croce, Gesù risponde: "non avere paura. Amerò io per te!". Davanti alla croce di Gesù siamo tutti chiamati a scegliere da che parte stare: o con lui, accettando che l'amore qualche volta è anche faticoso, o con quelli che lo crocifiggono.
Queste parole sono del cardinale Carlo Maria Martini e le ho prese da un libro che lui ha scritto per parlare di Gesù a voi ragazzi. Se sei interessato puoi leggerlo anche tu. Si intitola "chi sei Gesù?" delle edizione San Paolo.

Carissimo …..,

Vorrei rispondere alle interessanti domande che mi hai fatto.
Quando andiamo in cielo dove saremo? La Bibbia ci invita a pensare il cielo o il paradiso (parola persiana che significa giardino ben curato) come alla destinazione della nostra vita. Ma ci invita a pensare al paradiso non tanto come un luogo geografico ma come Una situazione nella quale ci sentiremo profondamente in pace con noi stessi, con Dio e con tutti e tutto. Quindi la Bibbia ci invita non tanto a domandarci dove saremo ma a domandarci come saremo. In paradiso vivremo una situazione di vera pace e di vera bellezza. È un po' come quando ci si trova tra le braccia del papà o della mamma. In quel momento tu sei

in un luogo preciso ma la cosa bella è che in quel momento tu stai vivendo un'esperienza bellissima. Questa esperienza bellissima il luogo in cui noi ci troveremo quando sarà terminata la nostra vita terrena. Abbracciati da Dio in comunione con tutti e tutto. E' quasi incredibile. Ma Gesù ci assicura che possiamo crederci. Ecco allora Nicholas rispondere anche alla domanda che mi fai su Dio: Dio non è un uomo con i super poteri ma è un essere che ci conosce e ci vuole bene. Non so se ha la barba lunga o corta, se è vecchio o giovane. So che ha delle emozioni, dei pensieri, dei desideri bellissimi … e tutti per il nostro bene. Lui ha creato la terra prima della venuta di Cristo. E grazie all'evento di Gesù, suo figlio, Dio sta continuando a crearla per farla diventare davvero paradiso .

Carissima …..,

La tua domanda è molto precisa. Adesso ti risponderei così: Quando una persona muore il suo respiro smette di essere presente nel suo corpo e viene raccolto da Gesù, Che con l'aiuto della Madonna e di tutti i santi, lo porta fino nell'abbraccio di Dio padre. In questo abbraccio il respiro di quella persona continua a vivere fino a che tutto, ma proprio tutto, sarà reso bellissimo da Dio.

Carissima…..,

Le tue domande, come quelle dei tuoi amici, sono molto chiare. Ed è per questo che adesso darò delle risposte precise ed essenziali. In paradiso semplicemente vivremo la gioia. Noi adesso viviamo tanti momenti di gioia. Ogni tanto questi momenti di gioia sono interrotti da qualche preoccupazione, da qualche tristezza o anche da qualche sofferenza. In paradiso la gioia che vivremo sarà continua. Forse, come esempio, potresti ripensare a un momento bello che hai vissuto. Quel momento è un piccolo anticipo di paradiso. Ecco perché qui su questa terra noi tutti dobbiamo cercare di regalarci momenti belli e umani. Se il paradiso è un momento di gioia, allora non sono esclusi i nostri parenti e i nostri amici. Come potremmo essere contenti senza di loro? Saremo contenti perché li avremo ancora con noi.

Carissimo …..,

Perché Giuda ha tradito Dio? Giuda non era solo cattiveria, rabbia e tradimento. Giuda credeva in Dio. Ma credeva nelle cose che lui pensava di Dio. Giuda pensava che Dio era potentissimo. Giuda pensava che Dio era lontanissimo. Giuda pensava che Dio era un comandante che bacchettava tutti. Giuda pensava che Dio era uno che faceva paura. Poi Giuda ha trovato Gesù. E Gesù parla di Dio in modo nuovo, diverso dalle opinioni che lui aveva su Dio. Gesù fa vedere che Dio a un amore potente. Gesù compie dei gesti che permettono alle persone di sentire che Dio è sempre vicino. Gesù fa vedere che Dio non comanda e non bacchetta, ma sostiene e accompagna come un buon amico. Gesù fa vedere che Dio non fa paura ma incoraggia. E Giuda deve scegliere: credo a quello che penso io di Dio o credo a quello che Gesù mi fa vedere di Dio? Giuda più che tradire ha risposto male a questa domanda. Carissimo Simone con la tua seconda e terza domanda mi porti in paradiso. Il paradiso è una situazione di gioia. E allora in paradiso avremo la possibilità di muoverci di sorridere, di giocare, di fare tutto ciò che già da oggi ci rende contenti. Noi resuscitiamo per questo: la resurrezione è il dono che Dio ci fa nell'ora della nostra morte perché Dio desidera regalarci una felicità completa, grande e non rovinabile da nulla.

Carissima …..,

Tra noi e i nostri cari che non sono più qui, perché vivono già presso Dio, continua l'amicizia. Non è più un'amicizia dove ci si vede, ci si parla, ci si accarezza. E un'amicizia dove ci si sente nel cuore, nei pensieri, nei ricordi e nella preghiera. I sogni, la nostalgia, l'emozioni, i ricordi, Coincidenze che capitano sono il modo con cui i nostri cari defunti continuano a rimanerci accanto. C'è poi il momento della Messa domenicale: è il momento in cui Gesù risorto è in mezzo a noi e i nostri cari defunti, che sono con Gesù, sono vicinissimi a noi. Questo è uno dei tanti motivi per cui noi cristiani ci teniamo tantissimo alla Messa domenicale.

Mi domandi poi come siamo fatti nell'altro mondo. Quando Gesù è risorto lui si è fatto presente ai suoi discepoli. I suoi discepoli non l'hanno riconosciuto. Gesù risorto era diverso da come loro erano abituati a vederlo quando era in vita. Lo hanno riconosciuto perché sulle mani e sul corpo di Gesù risorto erano rimasti i segni del bene che lui ha fatto, cioè i segni della Croce. Lo hanno riconosciuto quando, anche se risorto, ha preso un panino e lo ha spezzato, cioè lo hanno riconosciuto dal bene che Gesù non smette mai di regalare. Quando saremo in paradiso quindi, noi saremo diversi da come siamo adesso, saremo più belli perché i segni del bene che abbiamo fatto su questa terra diventeranno splendenti.

Carissimo…..,

La Bibbia ci dice che tutto della creazione diventerà bellissimo. Quindi anche gli animali sono destinati a non finire in niente ma a vivere nel paradiso. Quando noi uomini saremo in paradiso avremo ancora un corpo. Sarai il nostro corpo. Quello che abbiamo adesso lo avremo ancora ma sarà diverso: sarà più bello, più maturo. Quello che siamo oggi saremo anche in paradiso, ma più capace di fare il bene e libero dalla tristezza, dalla cattiveria , dall'odio , dalla violenza, persino dal dolore dalla morte. Ecco perché già da ora noi ci impegniamo ad essere così: per prepararci a ricevere da Dio il dono di questa vita matura e completa. È il dono che Dio ci fa dopo la nostra morte

Carissima …..,

Dove vive Dio? Per rispondere a questa domanda a te e ai tuoi amici vorrei raccontarti un'antica storia ebraica che ogni tanto racconto anche alle persone grandi. Anche noi grandi abbiamo bisogno di tornare bambini e ascoltare storie che ci fanno vedere le cose invisibili e importanti della vita.

C'era un campo coltivato a grano. Apparteneva a due fratelli che l'avevano ricevuto in eredità dal padre. Uno dei due fratelli era ricco e solo, l'altro era povero e con una bella famiglia. Il primo pensò che il secondo, con tutti quei figli, avesse bisogno

del grano più di lui. Così di notte si alzò e spostò i suoi covoni nella parte del fratello. Questi, ricco dell'amore che regnava nella sua famiglia, spostò invece i suoi covoni nella parte di campo del fratello, pensando: "È solo, non ha che la sua ricchezza. Che almeno si rallegri vedendola aumentare!". Al mattino c'erano covoni in tutte e due le parti del campo. La notte dopo i fratelli, mentre spostavano di nuovo i covoni, andarono a sbattere l'uno contro l'altro. A quel punto si dissero quello che stavano facendo. Così scoprirono che la vera ricchezza era il bene che si volevano. Una voce dal cielo disse: «L'amore tra fratelli ha reso sacro questo campo!». Dio abati dove ci si vuole bene.

Mi domandi poi se la nostra anima ha la stessa forma del corpo. L'anima e ciò che ispira il bene, la bontà e la giustizia. Quando il nostro corpo compie gesti di bene, di bontà e di giustizia ecco che ha la stessa forma del corpo.
Io non so dire se il nostro corpo sente dolore quando si muore. Mi verrebbe da dire molto semplicemente così: in alcuni casi si, come per esempio quando si muore a causa della guerra o di una brutta malattia o di una violenza. In altri casi no, quando si muore per il decorso normale della vita e si è talmente sazi di anni che non se ne possono più altri.
In paradiso staremo con Dio con le persone e con tutto il creato. Il modo con cui staremo è sicuramente diverso da come oggi stiamo con Dio con le persone e con le cose. Noi oggi lo possiamo solo immaginare come un modo di stare molto bello.

Carissimo …..,

Mi domandi come mai adesso Dio non parla più con le persone. La tua domanda mi fa venire un forte dubbio: forse non è Dio che ha smesso di parlare con noi ma siamo noi che abbiamo perso la capacità di accorgerci di Dio e della sua parola. La Bibbia dice che per ascoltare Dio dobbiamo coltivare il silenzio fuori di noi per coltivare l'attenzione a ciò che capita nel nostro cuore. E' qui che possiamo accorgerci di quello che Dio ci vuole dire. Dio poi ci parla attraverso la bellezza della natura, dell'arte, della musica, dell'amicizia, delle cose sane che gli uomini le donne sono capaci di inventare per il bene del mondo. Ma serve silenzio per guastare questo bello e accorgersi che in esso c'è la parola che Dio mi vuole rivolgere. Dopo una festa ci vuole anche un po' di solitudine, così che l'allegria della festa diventi la voce di Dio che mi aiuta a vedere meglio quello che è successo (accorgendomi anche di qualche sbaglio fatto). La nostra anima è immortale perché Dio desidera farci esistere sempre. In paradiso staremo con Dio con le persone e con tutto il creato. Il modo con cui staremo è sicuramente diverso da come oggi stiamo con Dio con le persone e con le cose. Noi oggi lo possiamo solo immaginare come un modo di stare molto bello. In paradiso riconosceremo allora i nostri amici, i nostri nonni e le persone a cui abbiamo voluto bene o che ci hanno voluto bene. Su questa terra noi misuriamo il tempo in giorni, mesi e anni. In paradiso questa scansione del tempo non ci sarà più. Ma saremo capaci di misurare il bene che ci vuole Dio, che siamo capaci di volerci e che ci è stato regalato. Ecco perché il paradiso sarà bellissimo come un giardino: perché è un mondo di bene.

Carissimo …..,

mi domandi come mai Dio ha creato l'inferno. La prima cosa che mi piacerebbe dirti è che Dio ha creato l'uomo libero e responsabile. Cioè Dio ha creato l'uomo capace di fare delle scelte e capace di rispondere a tante sollecitazioni, chiamate, inviti. Questa libertà e responsabilità io, te, tutte le persone la sperimentiamo quotidianamente. Infatti siamo sempre liberi di scegliere una cosa piuttosto che un'altra e siamo sempre liberi di rispondere ai nostri amici, alle loro richieste, alle sollecitazioni o inviti che i genitori ci rivolgono. L'uomo può scegliere anche il male. L'inferno non è voluto da Dio. Dio non manda all'inferno nessuno. Semmai siamo noi uomini che scegliendo con consapevolezza di fare il male, di essere malvagi, di coltivare la cattiveria, ci costruiamo un inferno qui sulla terra che diventerà un inferno nel cielo.

Carissima …..,

Tu come tanti tuoi amici mi domandi se nel paradiso saremo invisibili oppure se avremo la possibilità di vederci e riconoscerci. Condivido con te la risposta che ho dato già ad altri tuoi amici o amiche. Noi non possiamo dire con certezza come sarà la realtà del paradiso. Ma Gesù risorto, quando è apparso ai suoi discepoli dopo la sua morte in croce, ci permette di pensare che il paradiso sarà una dimensione di amicizia. Essendo quindi un tempo di amicizia, il paradiso avrà anche la possibilità di riconoscerci e di stare insieme. Ecco perché alcune pagine della Bibbia, che ci parlano del paradiso, paragonano questa dimensione come una tavola imbandita, dove ognuno di noi troverà posto, e Dio passerà a servirci e a invitarci a stare Allegri e a vivere la buona amicizia con lui e con tutti gli altri. Ma ci pensi: Dio per metterci a nostro agio non ha paura di fare il cuoco e il cameriere. E' proprio un buon amico: disposto a tutto per farci stare bene.

Carissima …..,

Tu mi domandi perché Gesù è stato 40 giorni nel deserto. Devi sapere che Gesù ha vissuto questa esperienza nel deserto dopo che ha ricevuto il battesimo Da Giovanni il Battista, presso il fiume Giordano. Gesù prima si è immerso in mezzo a tutta quella gente che andava da Giovanni il Battista per ricevere un battesimo, diremmo noi una preghiera, di purificazione dal male che avevano commesso contro gli altri. Gesù quindi ci fa vedere che lui non ha paura di starci vicino anche quando abbiamo fatto degli sbagli. Poi Gesù si lascia immergere nell'acqua del fiume Giordano e quando Riemerge il cielo si apre e così Gesù si immerge nel cielo, come quando noi, dopo un temporale, rimaniamo con il naso in su a guardare stupiti il cielo che si è aperto ed è tornato sereno. E così Gesù ci insegna che Dio è colui che ci riempie di stupore, come il cielo sereno. E infine Gesù si immerge nel deserto, nel silenzio, dove scopre che la parola di Dio nutre il cuore come il pane nutre il corpo. Anzi Gesù nel deserto scopre che la fame del cuore è addirittura più importante della fame della pancia. E invita noi tutti a nutrici di pane (e condividerlo) e nutrirci di buone parole (e condividerle). Carissima Sofia: io ho scoperto che le parole di Dio (che dice attraverso le pagine della bibbia, la delicatezza di un fiore, un giusto richiamo, una pagina di un libro buono), sono parole che nutrono i miei pensieri, le mie emozioni e le mie preghiere.

Maggio - Giugno 2025

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab		Dom
						31 PLAY4CUP	**1** 16 BATTESIMO (parrocchia) PLAY4CUP 14.30 INCONTRO/CORSO ANIMATORI
2 F. REPUBBLICA	**3** 7.40 PREGHIERA RAGAZZI E COLAZIONE PARR. .	**4** ISCRIZIONI O.E 16.00 – 18.00 TERMINE SALDO V.E. 2025	**5** SALA SIRONI MATTINO PROIEZIONE FILM SCUOLA OSNAGO 21.00 al CPO incontro adulti Oratorio Estivo	**6**	**7**		**8** 10.30 MANDATO ANIMATORI A SEGUIRE AL CPO INCONTRO/CORSO ANIMATORI

Sala Cine-Teatro don G. Sironi Osnago

PROGRAMMAZIONE SALA SIRONI

Sabato 31 Maggio - ore 21.00
Domenica 1 Giugno - ore 18,15 - ore 21.00
Lunedì 2 Giugno - ore 21.00
Mercoledì 4 Giugno - ore 21.00
Sabato 7 Giugno - ore 21.00
Domenica 8 Giugno - ore 18,15 - ore 21.00

FUORI

Drammatico
di Mario Martone
Sabato 31 Maggio ore 21.00: proiezione con presentazione e commento della critica Maddalena Colombo
Presentato al Festival di Cannes '25

Raccolta alimentare

Sabato 7 giugno 2025

Davanti alla Chiesa dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19,30

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -
Uniti nel matrimonio : –
Riposano nella pace: -

PROGRAMMA LITURGICO della settima settimana di Pasqua

DOMENICA 1 GIUGNO –VII DI PASQUA – DOPO L'ASCENSIONE – At 7,48-57 / Sal 26 / Ef 1,17-23 / Gv 17,1b.20-26	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 16,00 – Battesimo di. Citro Rosario, Magnasco Carlo Maria, Ripamonti Alberto, Colombo Federico e Thomas
Lunedì 2 GIUGNO – Ct 5,2a.5-6b / Sal 41 / 1Cor 10,23.27-33 / Mt 9,14-15	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Piero, Mario, Irma e Franca
Martedì 3 GIUGNO – Ct 5,6b-8 / Sal 17 / Fil 3,17- 4,1 / Gv 15,9-11	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 –S.MESSA per Magni Maria Grazia, Carlo e Maria
Mercoledì 4 GIUGNO – Ct 1,5-6b.7-8b / Sal 22 / Ef 2,1-10 / Gv 15,12-17	Ore 7,30 –LODI Ore 20,30 – (SANTUARIO) S.MESSA per Colombo Duilio (Anniversario) e Defunti nel mese di Maggio: Giorgiani Giuseppina, Sivieri Maria Teresa e Monfredini Battista
Giovedì 5 GIUGNO – Ct 6,1-2; 8,13 / Sal 44 /Rm 5,1-5 / Gv 15,18-21	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Buratti Mario; Casiraghi Anna Maria
Venerdì 6 GIUGNO – Ct 7,13a-d.14; 8,10c-d / Sal 44 / Rm 8,24-27 / Gv 16,5-11	Ore 9,30 – S.MESSA per Ghezzi Paolo, Angelo, Mosè e Bassano Adele; Giuseppe, Stella ed Emilio Colombo
Sabato 7 GIUGNO – !Cor 2,9-15a / Sal 103 / Gv 16,5-14	**Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale** Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Sala Enrico, Ponzoni Giuseppina
DOMENICA 8 GIUGNO –PENTECOSTE – At 2,1-11 / Sal 103 / 1Cor 12,1-11 / Gv 14,15-20	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA – **Mandato degli Animatori Oratorio Estivo**

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	661,00	Cancelleria per sala stampa CPO	410,00
Offerte S. Messe defunti	130,00		
Offerte per Sacramenti	100,00		
Offerte dai Cresimandi	470,00		
Offerta da privati per la parrocchia	1000,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 18/05/2025 al 24/05/2025.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI:
ORARI SS MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 - venerdì ore 9.30 - sabato e vigilie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ORARI SEGRETERIA : Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00 Via S. Anna 1
TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it